

# IMPEGNO ED ENTUSIASMO NELLA SEDUTA INAUGURALE

## Il saluto dei comunisti romani

### Il discorso inaugurale del segretario della Federazione Luigi Petroselli

La presidenza effettiva della prima giornata è stata assunta dal compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione di Roma, il quale ha rivolto al congresso il seguente saluto:

Compagne e compagni delegati, ci accingiamo a concludere un fronte congressuale che è stato responsabile e critico, libero e unitario, elevato e al tempo stesso concreto. E quale concretizzazione di un partito di lotta non chiuso in se stesso, ma chiamato ad interrogarsi sulla prospettiva politica da intrinicare all'Italia in un momento cruciale della sua storia e in pari tempo impegnato in prove dure e severe.

### Battaglie unitarie

Voi che vi raccogliete qui oggi siete i protagonisti delle grandi battaglie unitarie che abbiamo dato e stiamo dando per scongiurare una nuova fase della strategia della tensione e della provocazione; per fare fronte ad una crisi economica la quale ha colpito e colpisce duramente il diritto al lavoro e le condizioni di vita delle masse popolari; per suscitare, organizzare, difendere — nelle scuole, nelle università e in ogni settore della società — quel confronto civile e democratico che è consistito in un paese preoccupato e allarmato e in alcune sue parti quasi smarrito, ma aperto e attento al dialogo, assetato di giustizia e di verità, deciso ad avanzare sulla via aperta dalla rivoluzione democratica e antifascista.

E sempre bene sottrarsi alle facili analogie, ma è possibile affermare che ci sono forse pochi precedenti di un dibattito congressuale che, muovendo dalle nostre cellule e dalle nostre sezioni aperte a tutti i cittadini e tutte le forze politiche democratiche, si sia così intensamente riverberato nella coscienza dell'intero paese, della stampa e della radio televisiva, e che abbia avuto in primo luogo, ma anche di altri settori decisivi della società nazionale.

Sappiamo bene che il senso della grandezza dei lavori del nostro XIV Congresso non è univoco. Ci sono i timori dei nemici della democrazia. Ci sono i calcoli mioopi e grevi della linea di sinistra, deboli ma pericolosi, dalla quale la segreteria democristiana lancia i suoi segnali a tutte le forze che vogliono spingere indietro la situazione. Ci sono preoccupazioni. Ci sono soprattutto grandi e nuove speranze tra le forze che aspirano ad una svolta profonda nella direzione politica del paese. Il segno che prevale è quello di una attenzione nuova che deriva al punto cruciale a cui è giunta tutta la situazione, ma è in rapporto diretto con il cammino che hanno percorso le nostre idee, la nostra dottrina e la nostra politica, dal posto che ci siamo conquistati, con la lotta, nella vita nazionale.

## Ricevimento in Campidoglio alle delegazioni straniere



La prima delegazione a giungere in Campidoglio al ricevimento offerto ieri dal Comune di Roma in onore delle delegazioni straniere che partecipano al XIV congresso nazionale del PCI, è stata quella del Partito dei lavoratori della Repubblica democratica del Vietnam, guidata dal compagno Hoang Anh. Poco dopo le 18 sono giunte le altre delegazioni dei partiti: comunisti, socialisti, operai di ogni parte del mondo, circa 70 presenze, che hanno affollato la Sala dei Grati e Curia.

Quando è comparso il sindaco Darida, con alla sua destra il compagno Enrico Berlinguer e alla sua sinistra il compagno Veneri, capo gruppo del PCI al consiglio comunale.

della intelligenza e della volontà che lo hanno reso possibile. Ricordiamo tutti i compagni che ci hanno lasciato dal XIII al XIV Congresso e ad essi dedichiamo un momento di raccoglimento. Ricordiamo, tra gli altri, compagni cari e famigliarissimi come Agostino Novella, Pietro Secchia, Edoardo D'Onofrio, Giuseppe Dozza, Fausto Guilo, Antonio Pesenti, Rinaldo Bianchi, Bazzani, Roberto Marchi.

Di ciascuno di loro si può dire che ha lasciato una impronta profonda e originale nella storia del movimento nostro, per le ragioni e per le vie diverse dalle quali ciascuno mosse per approdare al marxismo e alla lotta per il socialismo dentro e fuori i confini del nostro paese; per lo spirito di libertà e al tempo stesso per il rigore morale cui ciascuno si ispirò nella sua opera di dirigente e di educatore comunista.

Di tutti si può dire che hanno fatto onore al partito e all'Italia e che la loro eredità di pensiero e di azione vivrà nell'opera alle quali oggi siamo chiamati per la salvezza e per la rinascita del nostro paese.

Continuiamo questa opera con forza e coraggio per il lungo cammino compiuto e la consapevolezza delle nuove e grandi responsabilità che ci attendono con l'impegno che ci siamo assunti. Considereremo tutto il lavoro nostro politico e ideale alla fiducia nuova con la quale guardano a noi i lavoratori e il paese.

Un nostro animo non esultiamo fraternamente i rappresentanti dei partiti comunisti e operai, dei partiti socialisti, dei movimenti di liberazione nazionale, contro il fascismo per la democrazia, si levano ormai in ogni continente. Il nostro è il saluto di un partito la cui coscienza e passione internazionale ha sempre coinciso e coincide con la coscienza del suo dovere nazionale. Un saluto cordiale e un ringraziamento rivoliamo alle delegazioni dei partiti democratici italiani qui presenti. Un saluto, un ringraziamento e un augurio di buon lavoro indirizziamo ai colleghi della stampa e della radio televisiva, italiane e estere.

Compagne e compagni delegati, Roma del popolo e del lavoro. Roma democratica e antifascista si stringe attorno a voi in un abbraccio caloroso. Di questa Roma i comunisti sono parte non esclusiva ma grande ed essenziale. Si deve non solo ad essi ma principalmente ad essi e alla ispirazione unitaria della loro politica se questa è la città di porta San Paolo e delle Fosse Ardeatine, la capitale della Repubblica della Resistenza.

Vogliamo ricordarlo, nel 30. anniversario della Liberazione della nostra patria dai nazisti e dal fascismo, una data che esalta la politica,

feralismo e l'esempio di una leva di dirigenti e di militanti comunisti e tra essi del presidente del nostro partito, il compagno Luigi Longo.

Vogliamo ricordarlo con la forza di un impegno d'onore e al tempo stesso di un diritto duro e severo ai nemici della Repubblica nel momento in cui una nuova fase della strategia della tensione e della provocazione sceglie per bersaglio la capitale. Roma, città di poter contare sul paese.

Sappia il paese che può contare su Roma nella lotta contro l'eversione antidemocratica e contro il fascismo, per la difesa dello sviluppo e la vittoria della democrazia.

### Questione nazionale

Non c'è da sorprendersi che nel vivo di una crisi profonda come l'attuale si riproponga da molte parti il discorso sul presente e sull'avvenire di Paese, ma essa è più che mai attuale.

E' dalla ispirazione generale del rapporto del compagno Enrico Berlinguer che viene una indicazione particolarmente valida per Roma, non solo per il nesso che esiste tra il suo avvenire e il governo del Paese, il modo di governare il Paese, ma per la sua stessa governabilità.

Come evitare la decadenza e un ulteriore processo di demagogia come cogliere invece l'occasione di crisi per avviare un'opera di risanamento e di rinnovamento che affermi i valori di una più elevata convivenza civile?

Tutti le vicende del dopoguerra a Roma testimoniano che è stata la classe operaia a prendere nelle proprie mani le cause della libertà politica e civile e della difesa e dello sviluppo del regime democratico sorto dalla Resistenza.

Andare avanti. La classe operaia ha esercitato la sua egemonia con un sistema di alleanze sociali e politiche, con altre classi e con i ceti non legati alla speculazione del Paese dalla rendita, al parassitismo e non interessati alla difesa e al mantenimento del vecchio blocco politico e sociale dominante che ha demagogato e mortificato l'uomo, il suo avanzamento civile e culturale.

Alto è il costo produttivo e al costo umano di questo sviluppo caotico e cieco. Dalle contraddizioni di questo sviluppo, del suo governo politico e del sistema di potere che lo regola, nascono fenomeni sociali e politici di disgregazione, di beluismo, nasce una esasperazione di corporativismi chiusi, ma nasce anche una ribellione che non ha mai ripiegato su se stessa. Se questa vergogna è oggi intollerabile, è perché nel seno stesso della società romana sono sorte da tempo e sono cresciute forze positive che si sentono talmente combattenti.

E' così che pesa la controffensiva dei centri reazionari, pesano le resistenze moderate al nuovo, ma pesano anche le estorsioni, la profondità, la maturità nuova di un movimento operaio democratico di un partito comunista più forte.

Il compagno Kirilenko ha risposto al contrasto di fondo che attraversa oggi la società romana e per il riscatto civile e sociale.

Operando in questo contrasto e su un terreno aspro e difficile, il movimento operaio e democratico, il Partito comunista hanno fatto fallire il tentativo di trasformare Roma in centro privilegiato della controffensiva reazionaria, hanno dato un contributo specifico nella lotta contro il governo di centro destra di Andreotti, hanno assolto ad un ruolo significativo nella battaglia che ha fatto di Roma la capitale moderna degna della grande vittoria di libertà del 12 maggio, hanno opposto e oppongono in ogni campo alla logica della contrapposizione e della spaccatura verticale, la logica della lotta, dell'unità e dell'unità fra tutte le forze democratiche sui terreni decisivi della pace, della democrazia, di un assetto economico, sociale e civile più umano e più giusto.

### Andare avanti

La classe operaia ha esercitato la sua egemonia con un sistema di alleanze sociali e politiche, con altre classi e con i ceti non legati alla speculazione del Paese dalla rendita, al parassitismo e non interessati alla difesa e al mantenimento del vecchio blocco politico e sociale dominante che ha demagogato e mortificato l'uomo, il suo avanzamento civile e culturale.

Alto è il costo produttivo e al costo umano di questo sviluppo caotico e cieco. Dalle contraddizioni di questo sviluppo, del suo governo politico e del sistema di potere che lo regola, nascono fenomeni sociali e politici di disgregazione, di beluismo, nasce una esasperazione di corporativismi chiusi, ma nasce anche una ribellione che non ha mai ripiegato su se stessa. Se questa vergogna è oggi intollerabile, è perché nel seno stesso della società romana sono sorte da tempo e sono cresciute forze positive che si sentono talmente combattenti.

E' così che pesa la controffensiva dei centri reazionari, pesano le resistenze moderate al nuovo, ma pesano anche le estorsioni, la profondità, la maturità nuova di un movimento operaio democratico di un partito comunista più forte.

Il compagno Kirilenko ha risposto al contrasto di fondo che attraversa oggi la società romana e per il riscatto civile e sociale.



Uno scorcio dell'assemblea congressuale

permanenza di una dialettica — a voi e al vostro partito compete per quello che rappresenta il futuro del nostro paese, per la forza che esprime nella comunità cittadina.

La nostra città — per le sue funzioni di capitale, per la ricchezza dei suoi terreni, per la somma dei suoi problemi e dei suoi contrasti, per il contributo che ha dato e dà alla crescita sociale e civile del Paese — rappresenta il luogo emblematico e la cornice più adeguata per una occasione congressuale.

Troppo spesso e per troppo tempo Roma è stata considerata più per la sua storia di ieri che per la sua realtà presente; e la sua stessa funzione di capitale è stata vista più in termini storico-ideali che in chiave politico-operativa e di presenza viva nel Paese.

Fedeli ad un modo di essere e di sentire che è tipicamente romano e affonda le radici nell'*humus* della cultura romana, noi comunisti di questa città, non abbiamo mai accettato questa visione dicotomica di Roma, questa distinzione tra passato e presente, tra una tradizione storica e l'impegno nel vivo delle nuove realtà.

### Roma nella Resistenza

Certo, Roma è una città servita e complessa, ricca di memorie, densa di signi; cui, ma anche irsa di problemi e pienamente partecipe della vita del nostro tempo. Soprattutto essa è e vuole essere, oggi, come ieri, una città viva, capace di esprimere un proprio originale apporto alla vita del Paese; e è oggi, come ieri, la capitale di una città cupola; senza l'attanza, ma anzi in posizione di servizio.

In questa prospettiva — per non andare lontano nei tempi — si imberosano le partecipazioni di Roma alla Resistenza, l'aver iniziato a Porta S. Paolo il movimento di riscossa nazionale contro gli invasori nazisti, e i loro compliciti, i fascisti, le soldatesche della sua lunga prigione, il sacrificio dei suoi cittadini; morti per la libertà, deportati dal ghetto, trucidati alle Ardeatine, alla Storta, nei campi di sterminio.

Nella stessa prospettiva si riguarda l'impegno — portato avanti con tenacia in questi anni — di assicurare alla città una direzione democratica, di respingere la tormentante violenza fascista e le provocazioni di promosse e realizzare nella città forme più avanzate di parte-

## La presidenza

Ecco i compagni chiamati con approvazione unanime a far parte della presidenza del XIV Congresso:

Luigi LONGO; Enrico BERLINGUER; i compagni della Direzione uscenti; i compagni dell'ufficio di presidenza della Commissione centrale di controllo uscenti; i compagni segretari dei Comitati regionali.

Gelasio ADAMOVI segretario dell'Associazione Italia-URSS; Vincenzo Abbiati contadino di Eboli; Carlo AYMONINO direttore dell'Istituto di architettura dell'Università di Venezia; Nicola BADALONI presidente dell'Istituto Gramsci, preside della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Pisa; Gianbruno BARBIERI operaio della OM di Brescia; Stefano BASSI dirigente degli organismi studenteschi autonomi; Giovanni BERLINGUER docente dell'Università di Sassari; Arrigo BOLDRINI vicepresidente della Camera dei Deputati, presidente dell'ANPI, medaglia d'oro della Resistenza; Ezio BOMPANI segretario nazionale della Conferenza dei della Rex di Pordenone; Gina BORELLINI medaglia d'oro della Resistenza; Gianni BORGNA segretario della FGGCI di Roma; Tito BOSI presidente del Collegio dei sindaci; Celestino CANTIERI operaio della Emanuel di Torino; Guido CAPPELLONI; Carla CAPPONI medaglia d'oro della Resistenza; Giovanni CERVETTI segretario della Federazione di Milano; Irnes CERVI; Giuseppe CHIARANTE responsabile della Commissione scuola; Teresa CIOCHETTI operaia della Siemens di Aquila; Pietro CONTI presidente della Giunta regionale dell'Umbria; Gaetano D'ALESSANDRO sindaco di Cerignola; Luigi DEL PONT medaglia d'oro della Resistenza; Enzo DE FEO operaio della Fatme di Roma; Giorgio

DELLERA tecnico della IBM di Milano; Lavina DI MASSIMO operaia della Sit-Siemens di Caserta; Attilio ESPOSTO presidente dell'Alleanza nazionale contadini; Guido FANTI presidente della Giunta regionale della Emilia-Romagna; Maurizio FERRARA capogruppo del Lazio; Franco FERRI segretario dell'Istituto Gramsci; Elio GABBUGGIANI presidente del Consiglio regionale della Toscana; Vincenzo GALETTI presidente della Letta nazionale delle cooperative e mutue; Andrea GEMICCA segretario della Federazione di Napoli; Nelsasco GIACCHINI segretario della Federazione nazionale dell'artigianato; Mario GIGLIOLI responsabile nazionale delle razze comuniste; Maria GIORDANO dei Comitati unitari degli studenti di Roma; Edoardo GUARINO operaio dell'Alfa Sud di Napoli; Renato GUTTUSO; Renzo IMBENI segretario nazionale della FGGI; Boris ISKRA insegnante di lettere di Trieste; Kurt LAMER consigliere comunale di Bolzano; Luciano LAMA segretario generale della CGIL; Piero LAPICCIARELLA presidente della Federazione mondiale della gioventù democratica; Angela LAUGIER presidente di Torino; Romano LEDDA vice direttore di Roma; Graziella LISI; Cesare LUZGORINI professore ordinario dell'Università di Firenze; Lucio LOMBARDO RADICE operaio ordinario dell'Università di Roma; Antonio MANISCALCO contadino di San Giuseppe Jato; Antonio MANNINO segretario della Federazione di Palermo; Giuseppe MARAS medaglia d'oro della Resistenza; Umberto MASSOLA; Sonia MICCI lavoratrice-studente di Rovigo; Esterino MONTINO bracciante dell'azienda di Macerese; Arrigo MORANDI presidente dell'Arel nazionale; Lupa NONO; Onofia OLDANI operaia della For-

set, di Milano; Mauro OLIVI segretario della Federazione di Bologna; Leonardo PAGGI docente dell'Università di Modena; Giuliano PAJETTA; Anna PASQUALI; Giuseppe PASSAFARI assennatore di Catanzaro; Luca PAVOLINI conduttore de L'Unità; Euzenio PEGGIO, segretario del Centro studi di politica economica; Giovanni PESCE medaglia d'oro della Resistenza; Francesco PETTINATO sindaco di Melissa; Pietro PIERALLI segretario della Federazione di Firenze; Andrea RAGGIO presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale della Sardegna; Ernesto RAGIONIERI professore ordinario dell'Università di Firenze; Camilla RAVERA; Mario RICCI medaglia d'oro della Resistenza; Antonio ROASIO; Maria RODANO; Luigi RONCADA presidente dell'Amministrazione provinciale di Mantova; Renato RUTILLIANO bracciante di Taranto; Carlo SALINARI; Battista SANTHIA; Milena SARRI operaia delle Alumetali di Porto Marghera; Adriana SERONI; Rinaldo SCHEDE segretario confederale della CGIL; Sergio SEGRE; Michele SETTE insegnante dell'Istituto di Genova; Giulia TEDESCO della direzione dell'UDI nazionale; Amrico TEREZINI; Bruno TRENTIN segretario generale della FIOM; Vera VASSALLE medaglia d'oro della Resistenza; Roberto VAITERONI medaglia d'oro della Resistenza; Vittorio VIDALI; Renato ZANGHIERI sindaco di Bologna.

## Segreteria del Congresso

Ecco i compagni chiamati a far parte dell'Ufficio di segreteria del Congresso: Rodolfo MECHINI, Franco CALAMANDREI, Enrico ROCCO, Siro TREZZINI, Adamo VECCHIE.

## Storzo comune per la pace

Ma, come ora, siamo tutti convinti che la realtà internazionale con i suoi problemi, le sue esperienze, le sue lotte non è estera e lontana da noi, che essa è parte integrante della democrazia, come la libertà, non ha confini, e non è divisibile. Essa è affidata al nostro sforzo comune di noi tutti, e noi tutti che siamo le nostre patrie, perché pacifica anche un paese diverso e contrastanti. Essa è, e sarà soprattutto sul rispetto dell'uomo, sulla difesa della sua dignità, sulla libertà di espressione della sua tenerezza e capacità individuali e sociali.

Operare per la pace significa muoversi, tanto questa è la nostra scelta, quanto è questo il nostro scopo e il nostro impegno di tutti, e tutti, nei quartieri come nei paesi, nelle città, nelle campagne, nella vita economica e sociale.

Con questa prospettiva di pace, che supera la diversità e l'esclusione, che è un'opera politica, che si rinnova e si saluta al Congresso e l'aiuto della città di Roma che da questo vostro lavoro, con l'impegno di tutte le forze politiche democratiche che vivono e interpretano la volontà e le aspirazioni del Paese, possono scaturire più risultati per la crescita democratica del Paese, per la difesa e il consolidamento delle sue istituzioni, per l'arricchimento degli spazi di democrazia e di libertà.

# Il saluto del sindaco Darida

Clelio Darida, sindaco di Roma, ha rivolto dalla tribuna del Congresso il seguente saluto:

Signor presidente, congressisti, porgo a voi — nella veste di sindaco — alla vostra assemblea, il saluto e il responsabile impegno di un buon lavoro del Consiglio e del popolo di Roma.

Saluto che — pur nella diversità delle posizioni nella

permanenza di una dialettica — a voi e al vostro partito compete per quello che rappresenta il futuro del nostro paese, per la forza che esprime nella comunità cittadina.

La nostra città — per le sue funzioni di capitale, per la ricchezza dei suoi terreni, per la somma dei suoi problemi e dei suoi contrasti, per il contributo che ha dato e dà alla crescita sociale e civile del Paese — rappresenta il luogo emblematico e la cornice più adeguata per una occasione congressuale.

Troppo spesso e per troppo tempo Roma è stata considerata più per la sua storia di ieri che per la sua realtà presente; e la sua stessa funzione di capitale è stata vista più in termini storico-ideali che in chiave politico-operativa e di presenza viva nel Paese.

Fedeli ad un modo di essere e di sentire che è tipicamente romano e affonda le radici nell'*humus* della cultura romana, noi comunisti di questa città, non abbiamo mai accettato questa visione dicotomica di Roma, questa distinzione tra passato e presente, tra una tradizione storica e l'impegno nel vivo delle nuove realtà.

## Il messaggio al Capo dello Stato e la risposta di Giovanni Leone

Il congresso ha inviato al presidente della Repubblica, on. Giovanni Leone, il seguente messaggio:

«Il XIV congresso del Partito comunista italiano, riunito in Roma, 30 anni dopo la conclusione della lotta di liberazione nazionale e della vittoria sul nazismo e sul fascismo, rivolge il suo saluto al presidente della Repubblica, rappresentante dell'unità nazionale e custode della Costituzione, riaffermando che la grande forza organizzativa, democratica, popolare e nazionale del Partito comunista italiano è fermamente schierata e impegnata — nella collaborazione con tutte le forze democratiche e antifasciste — nella lotta per la difesa delle istituzioni democratiche e della indipendenza nazionale, e della pace e la cooperazione internazionale, per un contributo originale ed autonomo dell'Europa occidentale alla causa della amicizia, indipendenza e progresso di tutti i popoli, per lo sviluppo della democrazia italiana

e il rinnovamento dell'Italia sulla via tracciata dalla Costituzione nata dalla Resistenza».

LA PRESIDENZA DEL XIV CONGRESSO NAZIONALE DEL PCI

Ecco la risposta al messaggio fatta pervenire dal sen. Leone alla presidenza del Congresso:

«Ritraggio il Congresso del cortese saluto, accompagnato dalla riaffermazione del Partito comunista di sentiri in comunione con gli altri partiti democratici, nella salvaguardia delle istituzioni repubblicane e nella difesa della Costituzione, e nella collaborazione con tutte le forze democratiche e antifasciste — nella lotta per la difesa delle istituzioni democratiche e della indipendenza nazionale, e della pace e la cooperazione internazionale, per un contributo originale ed autonomo dell'Europa occidentale alla causa della amicizia, indipendenza e progresso di tutti i popoli, per lo sviluppo della democrazia italiana

## I messaggi dei presidenti della Camera e del Senato

Un messaggio di augurio indirizzato al compagno Longo e al XIV Congresso è stato inviato dal Presidente della Camera, Sandro Pertini.

«Caro Longo — dice il telegramma — a te e ai compagni comunisti riuniti a congresso invio l'augurio di buon lavoro con lo stesso animo che ci trovò a fianco nel salutare l'eredità della liberazione italiana. Ma la nostra lotta non è fermata il 25 aprile del 1945: essa continua per difendere la libertà che non mai conquista definitivamente, per dare alla libertà il suo contenuto naturale che è la giustizia sociale e per cooperare al consolidamento della pace nel mondo. Con questi pensieri e sentimenti sono vicino a voi. Saluti fraterni. TU SANDRO PERTINI».

Il compagno Enrico Berlinguer, presidente del Senato, ha così telegrafato:

«Ritraggio per il vostro cortese invito, i congressi del Partito costituiscono un momento di grande importanza per la vita democratica e invio quindi sinceri auguri per un costruttivo dibattito sui problemi dello sviluppo civile, sociale, economico del nostro paese nella pace, nella libertà, nella giustizia. Un cordiale saluto a lei e ai congresisti. GIOVANNI SPAGNOLI, presidente del Senato».

«Invio a tutti i congressisti l'augurio di un proficuo lavoro nell'interesse del popolo, libero e democratico sviluppo del nostro paese. GIOVANNI LEONE».

«Ritraggio per il vostro cortese invito, i congressi del Partito costituiscono un momento di grande importanza per la vita democratica e invio quindi sinceri auguri per un costruttivo dibattito sui problemi dello sviluppo civile, sociale, economico del nostro paese nella pace, nella libertà, nella giustizia. Un cordiale saluto a lei e ai congresisti. GIOVANNI SPAGNOLI, presidente del Senato».

«Caro Longo — dice il telegramma — a te e ai compagni comunisti riuniti a congresso invio l'augurio di buon lavoro con lo stesso animo che ci trovò a fianco nel salutare l'eredità della liberazione italiana. Ma la nostra lotta non è fermata il 25 aprile del 1945: essa continua per difendere la libertà che non mai conquista definitivamente, per dare alla libertà il suo contenuto naturale che è la giustizia sociale e per cooperare al consolidamento della pace nel mondo. Con questi pensieri e sentimenti sono vicino a voi. Saluti fraterni. TU SANDRO PERTINI».

«Caro Longo — dice il telegramma — a te e ai compagni comunisti riuniti a congresso invio l'augurio di buon lavoro con lo stesso animo che ci trovò a fianco nel salutare l'eredità della liberazione italiana. Ma la nostra lotta non è fermata il 25 aprile del 1945: essa continua per difendere la libertà che non mai conquista definitivamente, per dare alla libertà il suo contenuto naturale che è la giustizia sociale e per cooperare al consolidamento della pace nel mondo. Con questi pensieri e sentimenti sono vicino a voi. Saluti fraterni. TU SANDRO PERTINI».

«Caro Longo — dice il telegramma — a te e ai compagni comunisti riuniti a congresso invio l'augurio di buon lavoro con lo stesso animo che ci trovò a fianco nel salutare l'eredità della liberazione italiana. Ma la nostra lotta non è fermata il 25 aprile del 1945: essa continua per difendere la libertà che non mai conquista definitivamente, per dare alla libertà il suo contenuto naturale che è la giustizia sociale e per cooperare al consolidamento della pace nel mondo. Con questi pensieri e sentimenti sono vicino a voi. Saluti fraterni. TU SANDRO PERTINI».